

HANIF KUREISHI Lo scrittore: problema economico non democratico

“Il sistema ha fallito su tutto non riesce più a dare speranze”

INTERVISTA

CATERINA SOFFICI
LONDRA

Hanif Kureishi, scrittore anglopachistano, attento osservatore della società britannica che viviseziona dai tempi del «Buddha delle periferie», il libro che l'ha reso famoso, e fino nell'ultima raccolta di saggi «Love+Hate» (sempre Bompiani). È appena rientrato da un viaggio in Pakistan per preparare un lungo articolo sui trent'anni della Fatwa contro Rushdie. E sbotta: «È incredibile. Quello da dove arrivo è un Paese difficile, ma mi sono vergognato a tornare a Londra e trovare questo caos». **Come definireste lo stato della Nazione?**

«Da quando sono vivo non ricordo un momento così traumatico. Neppure ai tempi della crisi di Suez, quando il Paese fu umiliato».

Cosa la spaventa di più?

«La gente ha paura di un ipotesi No Deal. Fanno scorte di cibo...».

Io non conosco nessuno che lo fa.

«Neppure io, ma si leggono queste storie sui giornali. Il fatto è che non siamo mai stati così spaventati e divisi. La gente litiga su Brexit. Anche con gli amici più cari l'argomento di discussione è sem-



HANIF KUREISHI
SCRITTORE
ANGLOPACHISTANO



Il paradosso è che sono scontenti anche quelli che avevano votato sì alla Brexit

pre quello».

La gloriosa democrazia britannica batte in testa?

«Buona domanda. Brexit è stato un voto democratico, ma è stato il sintomo di qualcos'altro. È la stessa cosa che sta succedendo in Francia adesso. Si tratta dello scollamento tra élites e popolo, il fallimento del liberalismo e del capitalismo».

Il capitalismo al momento è il migliore dei sistemi sperimentati. Un po' come diceva Churchill della democrazia...

«Il capitalismo ha fallito, perché doveva alzare il livello di vita delle gente. Adesso invece i miei figli non trovano un lavoro adeguato alle loro aspettative e ai loro studi».

Di chi è la colpa?

«Il fallimento è del sistema economico. E tutto parte dal 2008. È lì che tutto è iniziato. Non ci sarebbero rivolte in Francia. Non ci sarebbe questo caos in Inghilterra. Non avreste il rischio fascista in Italia, se le aspettative di vita della gente non fossero calate di anno in anno».

Come definirebbe la situazione?

«È l'era dello scontento. Perché il sistema che abbiamo non può più dare speranza e non ha niente da promettere. Sistema sanitario, scuole, case troppo care. Se gli inglesi avessero la busta paga più gonfia non avrebbero votato Brexit e non saremmo in questo caos. Ma è uno scontento economico, non democratico».

Chi è più arrabbiato?

«Tutti. Non c'è nessuno contento. I brexiteers volevo essere già fuori. I remainders vogliono un secondo referendum. Gli scozzesi, i nordirlandesi e i londinesi sono scontenti. Un caos che ha il paradosso di non aver accontentato nessuno. Anche il 52 per cento che ha votato Brexit è scontento». —